

*M. Claudio Marcello* nel 569 di Roma, chiese il permesso al senato di fare la guerra agl' istriani, ma sembra che non gli fosse accordata, e perciò cose di gran momento da esso non si fecero; ma nell'anno 575 il console *L. Manlio*, ad imitazione di *Marcello*, e più ardito di esso, intraprese di proprio arbitrio la guerra, da nessun altro motivo guidato, che dall'ambizione di ottenere il trionfo.

Partito da Aquileja il console *Manlio*, accampò presso il *Timavo*, cinque miglia distante dal mare, ove nel porto, ch'è il confine dell' Istria, il duumviro navale *C. Furio* era passato con dieci navi, e molte barche cariche di provvigioni ed equipaggio; il qual porto divenne in breve un *emporio*. La coorte piacentina si pose *sul terreno dell' Istria* fra il mare e gli alloggiamenti.

Il re *EPULO* co' suoi istriani si nascose dietro il colle, ed esplorando cautamente le operazioni de' nemici e gli andamenti tutti, tanto di terra che di mare, prese opportuna occasione di attaccarli, e col favore di una nebbia assalì la coorte piacentina, e quel-